

piazza del popolo



giugno 2025

a. XXXI, n. 3 [190]

Emiliana Fois accolta in Comune per i suoi straordinari successi a York

di Giuseppe Sini

In un clima di sincera emozione e profondo orgoglio, il Sindaco e la Giunta comunale di Berchidda, a nome di tutta l'Amministrazione, hanno accolto nella Casa Comunale la dott.ssa Emiliana Fois, cittadina berchiddese distintasi a livello internazionale per il suo brillante percorso professionale e umano. L'incontro si è rivelato un momento di grande significato civico e affettivo. La comunità ha voluto rendere omaggio a una propria figlia che, pur essendo partita verso nuovi orizzonti, non ha mai reciso il legame con le



proprie radici. Nata nel 1983, Emiliana Fois lascia Berchidda nel 2009 per inseguire un sogno all'estero. La sua destinazione è l'Inghilterra, più precisamente la città di York, dove si trova una delle più importanti e imponenti cattedrali gotiche del

Nord Europa, cuore spirituale della diocesi anglicana e luogo simbolico della famiglia reale britannica. In questo contesto prestigioso, Emiliana compie una vera e propria scalata professionale, iniziata con il ruolo di guida turistica per visitatori italiani e culminata, dopo sedici anni di impegno e di formazione continua, nella posizione di manager responsabile di un team di oltre quaranta persone.

Oggi, Emiliana è alla guida dell'intero settore accoglienza della York Minster, gestendo ogni giorno l'organizzazione delle visite per circa duemila visitatori, curando ogni dettaglio, comprese le visite ufficiali della famiglia reale. Un incarico di grande responsabilità, che richiede

Continua a p. 9

Un'altra centenaria Zia Quirica Doneddu

di Giuseppe Sini

La comunità di Berchidda si è unita alla gioia della signora Quirica e dei familiari in occasione del compimento del centesimo anno di vita. Nata a Berchidda il 17.05.1925, figlia di Quirico Antonio Doneddu e di Sebastiana Canu, fu data alla luce subito dopo la morte del padre, avvenuta a causa di un incidente sul lavoro presso una cava di granito. Ha vissuto la propria giovinezza a Berchidda accudita dalla madre, che, a prezzo di duri sacrifici, ha guidato con zelo e dedizione la propria famiglia dopo la scomparsa dell'amato coniuge. Aveva conosciuto il signor Angelo Guida, originario di Veglie (LE), in servizio a Berchidda durante la 2° guerra mondiale e si era unita in matrimonio nel 1944 all'età di 19 anni. Dalla loro unio-

ne sono nati cinque figli. La famiglia nel 1963 decise di trasferirsi a Veglie cittadina pugliese. Qui la signora Quirica prestò a propria attività lavorativa governando un forno a conduzione familiare fino alla soglia degli 83 anni. Una delegazione di parenti guidata dal Giampaolo Doneddu ha portato alla congiunta gli auguri di tutti i berchiddesi e un pensiero particolare del Comune di Berchidda. L'Amministrazione Comunale si è unita ai festeggiamenti per il raggiungimento di questo significativo traguardo di vita e ha espresso i propri auspici per un futuro sereno e radioso della festeggiata.

interno...

"Il Maggio dei libri" in biblioteca

Chera perdita

Fauna del nostro territorio. Rettili e anfibi

Notizie di paese alla fine dell'800

Paradiso Sardegna: Beppe Servegnini

Nuova guida tecnica del Berchidda Calcio

Uomini Soldati Eroi, 2

p. 2

p. 2

p. 3

p. 4

p. 5

p. 5

p. 6

Riconoscimento al Duo Puggioni

Contrasto ai raggiri

Pietro Casu. Premio di poesia singolare

I grandi alberi di Littu siccu

Littu Siccu / Nel chiarore del giorno

Mariglia. Memorial Marino Crasta

Time in Jazz 2025 / Nuovissimi da leggere p. 12

p. 7

p. 7

p. 8

p. 10

p. 11

p. 11

"Il Maggio dei Libri in Biblioteca"

di Giuseppe Sini

All' interno della rassegna "Il Maggio dei Libri", la biblioteca comunale ha ospitato un incontro intenso e partecipato dedicato al tema della genitorialità, affrontato non come ruolo statico ma come percorso in continua evoluzione, fatto di ascolto, di confronto e di crescita reciproca tra adulti e giovani. La serata, arricchita dagli interventi della psicologa Letizia Gaias e della pedagoga Giulia Sanna, si è svolta all'insegna del dialogo, della riflessione e della lettura come strumenti per comprendere e affrontare le dinamiche familiari più complesse. Bastano a volte poche righe – come quelle proposte durante la serata – per far emergere questioni profonde: la gestione della rabbia, il senso di autorevolezza senza autoritarismo, il bisogno di comunicazione autentica tra genitori e figli, o tra nonni e nipoti. Le due esperte hanno guidato i presenti in un percorso condiviso, dove la parola ha avuto il potere di aprire spiragli di consapevolezza e nuove possibilità relazio-



nali. L'evento ha messo in evidenza quanto il dialogo resti lo strumento più potente per costruire legami solidi, empatici e duraturi all'interno del nucleo familiare. Uno spazio particolare è stato dedicato alla lettura come mezzo per sviluppare non solo una maggiore comprensione del mondo esterno, ma anche per esplorare il proprio mondo interiore. La lettura, infatti, è stata presentata come una vera e propria chiave di accesso alla crescita personale, utile anche nel delicato compito educativo degli adulti. Un sincero ringraziamento è stato rivolto alle numerose partecipanti, che con i loro contributi hanno reso l'incontro ancora più ricco e sentito. L'iniziativa si inserisce in un progetto più ampio che mira a creare momenti di confronto aperti e inclusivi per tutta la comunità. Il percorso continua sempre in biblioteca, con nuovi incontri guidati dalla Dott.ssa Letizia Gaias, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Berchid da. Il tema sarà ancora una volta profondo e coinvolgente: "Intelleg (g)o... dunque sono", un viaggio tra emozioni, pensieri e relazioni, navigando sulle onde emotive che ci attraversano ogni giorno. Un invito a tutti – genitori, educatori, nonni, curiosi – a partecipare a questi preziosi momenti di scambio, perché la genitorialità non è solo un compito, ma una relazione che si costruisce insieme, passo dopo passo.

Chera perdida

Boghes soigo a làmpidos de bisos
chi in pàrpalas renchennida de astros
mi sedatan. Recuo a bolu dae

chindalos d'astragadas nebulosas
e fertu a male pàsidos approdos,
cuerros mi bi fràigo d'umanu

tebiore. A inue apo a dare?
Forsis a ue mastros nuraghesos,
isoltas briscas in cumassos,

frorian poesia à sestu
de timanzeras e gherreris
pro rùper eras d'iscuru e ressole

e lùgher' de se ojos benidores?
Como dae laores de abe 'eo
puru su durche che frango. E cun cantu

mi restat cubo e cumponzo su corpus
cru' de custa cantone
in s'apretu de b'imprimer' imprenta.

Donzi giassu nd' afio cun luzanas

d'ammaju. E dae miuddu a maragnas,
a trainu derramo intro s'istampu

s'alentu meu buddi 'uddi.
Cras, ispedrada a iscarpeddu,
e carignada a lima danzi farta,

sa tèmpera 'e sos versos m'at a pàrrer
prua e marinas abertas sos chelos.
E si in bolu cust'ode s'at a funder'

cun ispuma de mares siderales,
àtere at a sabèschere, non deo,
si s'atza 'e istrinare fruas

d'umanidade a lànticas de tempus,
m'at a èssere bàfida
sa chera ch'apo pèrdidu.

Pier Giuseppe Branca

**Concorso di poesia
"Pietro Casu"
XVII edizione (2024-2025)**

I premio

MOTIVAZIONE

Iscriet Natalia Ginzburg in Lessico Familiare chi sos liberos ispirados a sa realidade ateru no sun chi flebbiles lampizos de sa vida ch'amus vividu. Cun d'una riflessione simizante Pier Giuseppe Branca – mastro de sa terzina – riflittit subra sa difficultade de ponner in poesia unu sentidu forte chi, in custu cumponimentu, diventat fintzas metafora de cussu chi sos criticos letterarios giaman "crisi di senso". Su poeta, chei sos mastros bronzistas, trabagliat e modellat sos versos, e lu faghet manizende sa metrica e sos enjambement: sa prima leat fromma a colpos de endecasillabos, ottonarios e settenarios; sos segundos, cun d'unu climax bene sestadu e istudiadu, chi si faghet pius lebiu falende in sas ultimas istrofas. Una poesia chi cando paret si lassat cumprendre, in su matessi tempus ti fuet dae manu, mudende "lampidos de bisos" in "lanticas de tempus".



Fauna del nostro territorio

RETTILI e ANFIBI

di Paolo Demuru

Tartaruga

Testudo marginata
Coppulata

Nella Tartaruga difficilmente si riconosce il sesso, ma talora si apprezza nel maschio la particolare concavità del piastrone che lo differenzia dalla femmina. La Tartaruga si fa apprezzare per la lentezza del suo incedere e per la longevità. Si dice che le sue carni siano cucinate soprattutto per il brodo squisito. Una particolarità è la sua capacità di orientamento, la vista e l'odorato piuttosto sviluppati. Preferisce i climi caldi e le aree aride. È assolutamente vegetariana.



Scrivete Natalia Ginzburg in Lessico Famigliare che i libri ispirati alla realtà altro non sono che esili barlumi di ciò che realmente abbiamo vissuto. Con una riflessione affine Pier Giuseppe Branca – maestro della terzina – riflette sulla difficoltà di mettere in poesia un sentimento forte che, in questo componimento, diventa metafora di quella che i critici chiamano “crisi di senso”. Il poeta, come i maestri bronzisti, lavora e modella i versi, e lo fa maneggiando abilmente la metrica e gli enjambement: la prima prende forma a colpi di endecasillabi, ottonari e settenari; i secondi con un climax strutturato con perizia e che si fa men marcato nelle ultime strofe. È una poesia che dà al lettore la sola illusione di farsi comprendere, trasformando “lampi di sogni” in “scintille di tempo”.

Raganella

sarda

Hila sarda
Ranocchia

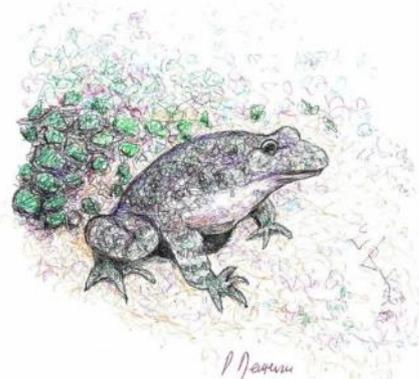
La Raganella sarda è particolare della nostra isola e delle grosse isole vicine, Baleari comprese. È bella e delicata, nel suo verde e brillante mantello; il ventre più chiaro. Vive nelle aree umide, presso sorgenti o corsi d'acqua. Sopporta anche l'ambiente arido dalle pianure, anche al di sotto dei mille metri. La femmina depone fino a mille uova in un ammasso gelatinoso. La sua vita è minacciata dal degrado ambientale e dagli incendi estivi.



Rospo

Discoglossus sardo
Ruspu

Il Rospo è un anfibio dal corpo untuoso e punteggiato da escrescenze. Si ciba di insetti e piccoli vertebrati. È notturno e solitario, ma vive anche presso casolari di campagna abitati. Ricordo che, da bambino, aspettavo seduto al fresco e al chiaro della luna nelle sere d'estate, finché il solito rospo uscisse dalla sua tana e saltellando si avviava alla consueta passeggiata. Si riproduce due volte l'anno e la femmina può deporre fino a un migliaio di uova. È un animale pacifico e simpatico



Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru *Balascia: La fauna del museo*, Assemini, 2021, con l'autorizzazione dell'autore. paolodemuru@yahoo.it

Le altre poesie premiate al

Concorso di poesia “Pietro Casu” XVII edizione (2024-2025)

sono consultabili nel numero speciale al sito

www.quiberchidda.it

e saranno riproposte in queste pagine a partire dal prossimo numero di agosto.

C'è da restare stupiti nel leggere la corrispondenza da Berchidda risalente agli anni finali dell'800; è riportata in questa pagina nell'ambito di una ricerca che ci permette di rivivere momenti di altri tempi altrimenti dimenticati per sempre.

Nell'articolo in questione si tocca un tema sensibile per la vita di una comunità: quello dell'ordine pubblico e dei fenomeni di delinquenza. Dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, negli ultimi 80 anni, Berchidda ha sempre goduto di una fama positiva in merito. I fatti criminosi, sebbene nei decenni in questione non siano mancati, non hanno mai raggiunto livelli tali da intaccare un concetto che assegna al nostro paese l'immagine di un centro tranquillo.

Ben diversa era la condizione della pubblica sicurezza in periodi più antichi. Alla fine dell'800 veniamo a conoscenza dell'esistenza di una serie di "gravi reati"; tanto gravi che la loro frequenza "impensieriva e spaventava gli onesti".

Si parla di incendi di abitazioni, di depositi di sughero o di chiusure di

terreni sicuramente dolosi e provocati "a scopo di vendetta". La casa era il bene primario per cui dal suo incendio il proprietario ricavava sicuramente un danno notevole il cui colpevole era difficilmente individuabile. Vaste porzioni di territorio pubblico

erano state vendute all'asta e l'acquisizione da parte di ricchi proprietari era stata probabilmente vista come un sopruso compiuto da chi aveva più risorse e quindi una maggiore presa sulle autorità.

Il sughero, d'altra parte, era considerato un po' come materiale di pregio. Chi possedeva i terreni dove si poteva ottenere questo prodotto dai numerosi querceti, era considerato ricco e perciò invidiato.

Non ci si limitava però ai danneggiamenti verso le proprietà. Fra i delitti si contavano omicidi e tentati omicidi. Tra i colpiti da queste azioni criminose il corrispondente cita il proprietario Martino Achenza, Tommaso Casula, Nicolò Casula e i sugherai fratelli Gaias.

Notizie di paese Alla fine dell'800 tratte dalla stampa locale *La Nuova Sardegna (1896)*

ricerca di Stefano Tedde

Non era facile individuare i colpevoli e punirli poiché, nonostante le loro generalità fossero spesso chiare e conosciute da tutti, nessuno aveva il coraggio di denunciare le situazioni delittuose e i criminali alle autorità. Questa era vista distante dalla popolazione e fisicamente assente nel paese per cui "nessuno osa parlare temendo che la giustizia si lasci fuorviare con grave pericolo poi per chi s'affida ad essa". In pratica una situazione di omertà dovuta alla paura.

Molto preoccupante era poi la connivenza che gli autori dei crimini citati, definiti "latitanti", godevano in paese grazie alla protezione di persone definite, con vaghe reminiscenze manzoniane, "don Rodrighi" alle cui dipendenze e al cui soldo erano gli stessi criminali.

Il rimedio per questo stato di cose che avvelenavano la vita civile della comunità era visto ed auspicato nella istituzione di una stazione di carabinieri (allora mancante) dove un adeguato intervento di un comandante all'altezza potesse intervenire per modificare la triste situazione.

LA PUBBLICA SICUREZZA GRAVI DELITTI IMPUNITI

La Nuova Sardegna, 2 agosto 1896

Berchidda, 29

– L'impianto di una stazione di carabinieri si rende ogni giorno più necessaria, non solo ma indispensabile, stante i gravi reati che si succedono con una frequenza che impensierisce e spaventa gli onesti.

Nel breve spazio di pochi giorni è stata incendiata una casa al proprietario Martino Achenza e dopo sono state incendiate, sempre a scopo di vendetta, le siepi di certi chiusi acquistati all'asta pubblica.

Finora non furono scoperti gli autori, come non furono scoperti quelli che compirono l'assassinio di Tommaso Casula, l'incendio del sughero dei fratelli Gaias e il mancato assassinio di Nicolò Casula.

Eppure la popolazione segna a dito gli autori di tanti misfatti, ma nessuno osa parlare temendo che la giustizia si lasci fuorviare con grave pericolo poi per chi s'affida ad essa.

Un buon comandante di stazione potrebbe se non altro far allontanare certi latitanti che adesso non si peritano di entrare a tutte le ore nel paese a far visita a certi don Rodrighi al

cui soldo sono sempre stati per compiere le più nefande imprese.

Sarebbe ormai tempo che l'autorità si svegliasse.

Limbara

GM



PARADISO SARDEGNA visto da Beppe Servegnini

Lo scrittore/giornalista
ama la nostra isola;
Altri 40 buoni motivi per amarla

1. Perché è un anno amaro, e la Sardegna sa essere dolce.
2. Perché parole al vento ne diciamo tutti, continentali e sardi (ma il maestrale è magnanimo e ci perdona).
3. Perché sull'isola tutti discutono di tutto con tutti. Ma un sorriso per chi viene da oltre il mare non manca mai.
4. Perché un aperitivo al Poetto è mitico; ma un cappuccino a Cagliari è poetico.
5. Perché ci sono torri sull'isola che guardano altre isole (Santa Teresa Gallura, Calasetta).
6. Perché Olbia, dietro il porto, ha aperto un salotto.
7. Perché, a San Teodoro, la movida sulla spiaggia era divertente. Ma anche la spiaggia senza movida, diciamolo, non è male.
8. Perché Alghero ha prestato i colori ad Antonio Marras.
9. Perché il Sulcis è l'Arizona d'Italia. Ma in più c'è il mare.
10. Perché Sant'Antioco è un santo moderno che ha dato il nome a un'isola deliziosamente anacronistica.
11. Perché l'Ogliastra è un balcone fiorito sulla penisola invisibile.
12. Perché se uno ascolta, sente ancora Pinuccio Sciola che parla col balsalto a San Sperate.
13. Perché a Samugheo producono tappeti filosofici.
14. Perché a Calangianus il sughero ha personalità: è in grado di discutere con le bottiglie.
15. Perché a Meana Sardo offrono filu 'e ferru agli attori prima di entrare in scena.
16. Perché alcuni villaggi turistici anni Ottanta sono francamente brutti. Ma ginepri, lecci, corbezzoli, mirto e affetto li hanno resi simpatici.
17. Perché le spiagge, le rocce e i boschi intorno a Montirussu (Aglientu) sono un patrimonio dell'umanità. E chi si azzarda a toccarlo verrà visitato di notte dalle janas, che gli torceranno gli alluci.
18. Perché le scarpe da trekking sono comode quanto le infradito.
19. Perché la Sardegna è come un'infanzia, scriveva Elio Vittorini. Ed è bello, ogni tanto, tornare bambini.
20. Perché la politica sarda è incomprensibile, quindi non perdetevi tempo a comprenderla (quella nazionale non è più semplice, diciamolo).
21. Perché il vento che soffia tra i ruderi dei grandi insediamenti industriali domanda: "Ma chi ve l'ha fatto fare?". E nessuno risponde.
22. Perché il sardo è una lingua: come l'italiano, discende dal latino. A chi s'azzarda a chiamarla "dialetto", niente seadas col miele, per punizione.



Nuove figure alla guida tecnica del Berchidda Calcio



La A. s. d. Berchidda Calcio 1946 è lieta di annunciare Giovanni Bomboi come nuovo allenatore della Prima Squadra.

Classe 1978, cresciuto nel vivaio berchiddese, già protagonista in campo con la maglia bianconera, Bomboi incarna i valori del club e porta con sé esperienza, determinazione e una profonda conoscenza della società. Al suo fianco, in qualità di vice allenatore, sarà Andrea Pianezzi, figura già apprezzata nella passata stagione per professionalità, competenza e spirito di gruppo. Una guida tecnica di qualità, legata alle radici del club e pronta a lavorare con impegno per raggiungere nuovi obiettivi.

23. Perché la Barbagia è piena di gente cordiale e attenta, in grado di capire chi ama la Sardegna e chi fa finta.
24. Perché gli scrittori dell'isola hanno nomi brevi e non sprecano aggettivi (Murgia, Fois, Agus, Abate, Niffoi, Soriga, Serra, Todde, Pulixi e non solo)
25. Perché la mia amica fotografa Daniela Zedda è l'unica che mi fa sembrare quasi bello (d'accordo, meno brutto).
26. Perché ci sono porti e aeroporti per andar via; e scoprire d'avere subito voglia di ritornare.
27. Perché il vermentino è un ricostituente e il cannocchiale un calmante.
28. Perché l'arcipelago della Maddalena, quando se ne va l'ultimo gommone, non chiude.
29. Perché in Sardegna ci sono meno luci e in cielo più stelle.
30. Perché i nuraghi sono misteri incrociati, non sassi sovrapposti.
31. Perché le dune sono belle da guardare. Ma non si calpestano.
32. Perché la sabbia in riva al mare è bella da calpestare. Ma non si ruba.
33. Perché se accetti un invito a cena, non puoi dire "Scusate, sono a dieta".
34. Perché una birretta insieme è un trattato di pace, e non si firma alla leggera.
35. Perché i sardi passano sulla terra leggeri, e Sergio Atzeni lo aveva capito.
36. Perché Bellas mariposas di Salvatore Mereu è un piccolo grande film, e potete andare a vedere dove l'hanno girato (Cagliari, Sant'Elia).
37. Perché la gente rossa – sa gente arrubia – è il nome dei fenicotteri, che non votano. Salvini e Solinas possono stare tranquilli.
38. Perché le truppe stanno lasciando il passo agli escursionisti e agli innamorati (Capo Teulada, Arenas Blancas, Porto Tramatzu).
39. Perché, come ricorda Piero Marras, finché il mare non li inghiotte, i miei amici sardi resteranno là: si Deus cheret e sos carabinieri lu pìrmitini. Ma il buon Dio vuole, e l'Arma è d'accordo.
40. Perché questo è il 2020. Venti venti. In Sardegna soffiano tutti, e portano lontano.

Per i primi 45 motivi vedi Piazza del Popolo, 1/2025

UOMINI SOLDATI EROI, 2

Vol 2

NATI TRA IL 1896 E IL 1900

di Giuseppe Meloni

1896

BASSU Salvatore
CASU Giovanni Gerolamo
COIZZA Salvatore Antonio
COSSU Mario
DELEDDA Salvatore
DEMURU Giovanni Maria
FENU Giuliano
FIORE Virginio
FOIS Giuseppe
FRESU Gasparino
FRESU Pietro
GRIXONI Giommaria
MANNU Ferdinando
MAZZA Antonio Sisinnio
MU Salvatore
NIEDDU Salvatore
PIGA Sebastiano
PINNA Paolino
PINTUS Ferrando
RAU Lucrezio
SANNA Giovanni Maria
SANNITU Giovanni Maria
SANTU Salvatore Antonio
SCANU Costantino
SINI Tomaso Angelo
VIRDIS Salvatore Antonio

1897

ADDIS Salvatore
APPEDDU Andrea
CAMPUS Andrea
DEMURU Salvatore
DEMURU Matteo
GRIXONI Antonio Gavino
MU Martino
PIGA Sebastiano
PINNA Giommaria
PINNA Pietro
RAU Giovanni Maria
SANNA Giommaria
SANNA Salvatore
SANNITTU Sebastiano
VARGIU Giuseppe

1898

ADDIS Nino
BRIANDA Sebastiano
CASEDDA Giuliano
CASU Antonio Maria
CASU Santino
DEMURU Giuseppe Antonio
DEMURU Sebastiano
FOIS Sebastiano
FRESU Francesco Luigi
FRESU Giovanni Antonio
MURA Vittorio
NIEDDU Salvatore
PALA Giuseppe
PIANEZZI Bartolomeo

PIGA Salvatore
SANCIU Giuseppe Maria
SANNA Giovanni
SANNITU Salvatore
SERRA Francesco
SINI Gavino

1899

APEDDU Giovanni
CASU Antonio Gavino
CASU Giovan Giorgio
CASU Giuliano
CASU Santino
DEMURU Francesco
DESOLE Sebastiano
FRESU Antonio
FRESU Giuseppe Maria
NIEDDU Salvatore (2/III)
NIEDDU Salvatore (5/VI)
PIGA Paolo
PINTUS Giovanni Antonio
PUDDINU Antonio Maria
RASPIZZU Salvatore Antonio
RAU Antonio
RAU Pasquale
SANNA Giuseppe
SANNA Sebastiano
SINI Pietro Battista
TARAS Giuseppe
TARAS Pasqualino
TARAS Pietro Luigi
VARGIU Pietro Paolo

1900

BRIANDA Giovanni Maria
CANU Costantino
CASEDDA Antonio
CASU Sebastiano (di Salvatore)
CASU Sebastiano (di Stefano)
COLLA Costantino Mario
CORO Giovanni
CRASTA Antonio
CRASTA Salvatore
DECANDIA Bachisio
DEMURU Antonio Stefano
DONEDDU Salvatore
FENU Salvatore Antonio
FILIZIU Giovanni Maria
FIORI Francesco
FRESU Giovanni Maria
MAZZA Sebastiano
PALA Pietro
PIGA Salvatore Antonio
SANCIU Antonio
SANNA Domenico
SANNITU Francesco Antonio
SCINTU Silvio
SINI Antonio
ZANZU Giuseppe Antonio

Ai nomi di 210 berchiddesi, nati tra il 1880 e il 1889, che parteciparono alla Grande Guerra, già stati esaminati nel vol. 1 di *Uomini Soldati Eroi* (2020) si aggiungeranno tra breve altri 214 nostri compaesani, nati tra il 1890 e il 1900.

Il vol. 2, previsto entro il 2025, approfondirà temi come: Cronologia della Grande Guerra, Malattie e ferite, Mestieri, Analfabetismo, Emigrazione, Animali come soldati, Reparti, Caduti.



In attesa di poter leggere con particolari documentati i fatti militari che li riguardano, che verranno trattati nel volume 2, tra breve in stampa, può essere interessante scorrere il loro elenco onomastico, diviso per anno di nascita.

Nel numero di aprile abbiamo pubblicato i nomi dei nati dal 1890 al 1895. In questo proponiamo i nati dal 1896 al 1900.

I dati illustrati sono tratti dagli Archivi di Stato di Sassari e Oristano.

L' Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro ha assegnato di recente un prestigioso riconoscimento al Duo Puggioni. Annamaria e Giovanni, nati e cresciuti a Berchidda e tempiesi di adozione, sono stati premiati in quanto interpreti indiscussi della cultura popolare e della lingua sarda nelle varianti gallurese e logudorese. Nel corso della cerimonia il presidente dell'istituto nuorese Stefano Lavra ha ricordato l'importanza di celebrare l'identità del nostro popolo attraverso l'assegnazione di un premio a chi custodisce le radici culturali dell'Isola con amore e con passione e contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza dei sardi e delle loro comunità. Il Duo Puggioni rappresenta una voce autentica della Sardegna, capace di trasmettere emozioni profonde attraverso la musica e la lingua sarda. Il Duo ha ricevuto il prestigioso riconoscimento dal Sindaco Andrea Nieddu, con la stima e l'affetto profondo di tutta la comunità di Berchidda. La giuria dell'istituto nuorese ha attribuito il premio a Giovanni e Annamaria che, in qualità di autentici interpreti del canto sardo, hanno contribuito a promuovere e ad animare l'interesse per la musica

Prestigioso riconoscimento al DUO PUGGIONI

di Giuseppe Sini

sarda. L'Amministrazione Comunale, rappresentata a Nuoro anche dall'assessore Francesco Gaias, ha espresso sincera gratitudine ad Annamaria e a Giovanni Puggioni per l'indelebile contributo alla cultura musicale dell'isola e per il valore dei principi solidaristici e di umanità che

hanno da sempre ispirato e accompagnato il loro percorso artistico. Il Duo conserva un posto speciale nel cuore dei berchiddesi, dei sardi e di tutti coloro che apprezzano e amano una musica radicata nella storia, nella tradizione, nella civiltà e nella cultura del nostro popolo.



CONTRASTO AI RAGGIRI

di Giuseppe Sini

Nei giorni scorsi si tenuta un'assemblea promossa dall'Arma dei Carabinieri della locale stazione in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Obiettivo dell'incontro il contrasto alle truffe ai danni dei cittadini e, in particolare, degli anziani. Le assemblee dei Carabinieri per prevenire le truffe agli anziani costituiscono una costante nella nostra comunità e rivestono un'importanza fondamentale in un contesto in cui le persone più avanti negli anni sono spesso più fragili e più vulnerabili. Queste riunioni costituiscono occasioni significative per sensibilizzare e per aiutare gli anziani a riconoscere le insidie e a difendersi dalle truffe. Nell'occasione, i Carabinieri hanno informato i presenti sui vari tipi di inganni architettati per colpire le fasce più deboli e più indifese. L'informazione è il primo passo per prevenire questi crimini. I relatori hanno

fornito consigli pratici su come comportarsi in situazioni sospette. Hanno invitato a non fidarsi di persone sconosciute e a non fornire mai informazioni sensibili. Queste assemblee sono anche un'occasione per promuovere la collaborazione tra la comunità e le forze dell'ordine. Gli anziani possono sentirsi più sicuri nel rivolgersi ai Carabinieri se conoscono le modalità di un contatto diretto con i referenti locali. Spesso le persone che vivono sole possono sentirsi isolate e ignorate dalle istituzioni. Le assemblee servono a convincerle che le forze dell'ordine sono a disposizione per proteggere e per aiutare. Partecipare a queste

assemblee offre agli anziani l'opportunità di socializzare e l'occasione di uscire dalla solitudine e di creare di legami con altre persone della comunità. In questo modo si riduce il rischio che possano diventare facili bersagli dei truffatori. Questi appuntamenti rappresentano un'iniziativa encomiabile per educare, per supportare e per costruire una rete di protezione che aiuti a prevenire i crimini e le truffe. Raggiri che mettono a rischio la serenità dei cittadini che, oltre a subire danni economici, patiscono sentimenti di frustrazione e di sconforto.

PIÙ SICURI INSIEME

Campagna sicurezza per gli anziani



PIETRO CASU

cronistoria di un premio di poesia singolare

di Antonio Rossi

Prima di ripercorrere il cammino compiuto in tutti questi anni dal Premio intitolato al grande sacerdote berchiddese Pietro Casu, occorre far risaltare che, con l'avvio di quest'agone poetico, si è impressa una spinta determinante alla valorizzazione e alla riscoperta della sua figura, purtroppo caduta un po' nell'oblio dopo la sua morte, avvenuta nel lontano 1954.

Berchidda era prima identificato come "il paese di Pietro Casu". Con l'istituzione di questo premio letterario, si è così alzato il sipario sul teatro della dimenticanza e riportato sulla scena un personaggio, che riteniamo fra i più significativi del novecento sardo (e non solo).

Impossibile ignorare la sua lungimiranza nel voler agognare al riscatto della Sardegna e la sua lotta continua per affermare l'identità del popolo sardo. Pietro Casu può essere accomunato ad altri intellettuali di spessore del panorama sardo, a quegli artisti e studiosi che avvertivano la minaccia che incombeva sulle identità minoritarie di alcune nazioni. Emblematici, a questo riguardo, sono alcuni suoi versi, contenuti all'interno di una poesia, indirizzati al poeta di Desulo Antioco Casula (Montanaru):

Ispezza sa cadenas, si no, corza./ ti si màndhigan totu pulpa e ossu/ ischidadi, Saldigna! Est ora! Isforza!/ Torred in vida, da' ogni nuraghe/ s'anima antiga, temperada a fogu./ diat fruttu 'e gioia onzi tenaghe!/...

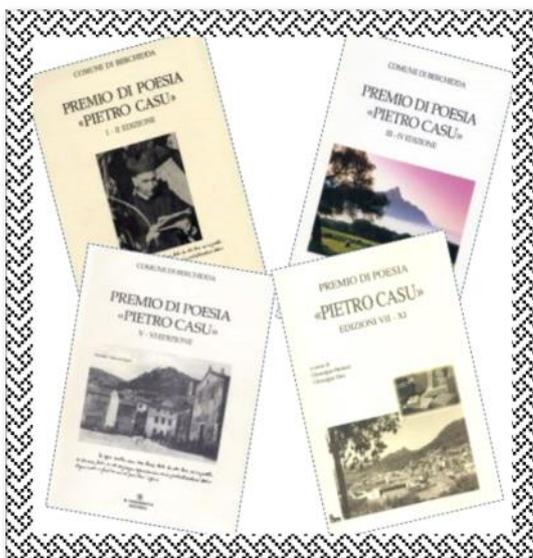
Pietro Casu, quindi, non poteva cadere nel dimenticatoio, avendo contribuito a spianare una strada mirata a difendere il nostro sociale, le nostre tradizioni dalla piovra dell'omologazione globale. Pertanto l'organizzazione di un premio a lui intitolato ha finalmente rivalutato un "attore principale" della rinascita sarda.

Non voglio però soffermarmi, anche per ragioni di spazio, sulla figura morale e intellettuale del sacerdote; piuttosto mi preme ripercorrere il cammino (ormai lungo) che ha compiuto il concorso a lui dedicato, analizzarne i suoi momenti più significativi e rendere pertanto merito a tutti quelli che si sono prodigati negli anni per la sua riuscita.

Nasce così, a cadenza biennale, la I edizione (1986-87), frutto della collaborazione del Comune di Berchidda e dei discendenti del Casu. Gli eredi si costituiranno dopo in Associazione, esattamente nel 1997. Il Sindaco di allora, Angelo Crasta, ricorda nell'introduzione all'antologia pubblicata e contenente la I e II edizione (stampata nel 1989), che "il premio assolve la duplice esigenza di riportare alla memoria di quanti nell'isola amano la poesia sarda, la figura e l'opera di Pietro Casu e di suscitare nuove energie creative". Nella stes-

sa antologia il segretario Giuseppe Sini, nel presentare la I edizione, rimarca l'eccellente livello poetico delle opere in gara. Il bando di concorso prevede una sezione unica (con o senza rima) a tema libero. Il premio nella I edizione (1986-88) è immediatamente ricco di partecipanti, ben settantasei poesie presentate da sessantasette autori e tale numerosa partecipazione si ripeterà, in linea di massima, in tutte le edizioni a venire, compresa quella più recente svoltasi nel 2023 (XVI edizione), con picchi fino a centotredici opere in concorso. Uomini di

cultura, esperti di lingua sarda e poeti si sono avvicendati nelle varie Giurie. Sono stati nominati presidenti di Giuria studiosi qualificati come Luigi Sotgia e Paolo Pillonca, purtroppo scomparsi, poi ancora Giuseppe Soddu e infine nell'ultima edizione conclusa Giuseppe Meloni. Sono stati nominati, negli anni, in qualità di giurati Maurizio Brianda, Antonio Brundu, Bastianina Calvia, Antonio Canalis, Paolo Fresu, Gianfranco Garrucci, Giuseppe Meloni, Nerina Nieddu, Gian Franco Pala, Susanna Paulis, Antonio Rossi, Giuseppe Ruju,, Paolo Russu, Anna Cristina Serra e Giuseppe Sini. La II edizione vede ancora una nutrita partecipazione (ottanta liriche). Saranno pubblicate, nel tempo, allo scopo di lasciare una traccia indelebile nel panorama della lingua e della cultura sarda, altre tre antologie del premio, la prima contenente le edizioni dalla III alla IV (stampata nel 1993), la seconda contenente le edizioni dalla V alla VI (stampata nel 2002) e la terza contenente le edizioni dalla VII alla IX (stampata nel 2014). A oggi sono quindi quattro le antologie pubblicate sul premio. La III edizione conferma la buona partecipazione dei poeti sardi (circa ottanta liriche). Anche la IV edizione conferma una larga adesione di poeti e s'inizia a registrare una buona presenza di giovani. La V edizione prosegue nel solco delle precedenti e, nell'introdurre questa edizione, è messo in risalto il grande entusiasmo del paese nei confronti di questa manifestazione. Il paese, come afferma Giuseppe Sini "sente che sono questi i momenti attraverso i quali una realtà si stacca dalla propria territorialità e si propone con un alto messaggio di civiltà che investe trasversalmente le coscienze". Il premio giunge in seguito alla VI edizione che registra ancora una buona partecipazione e una massiccia affluenza del pubblico alla cerimonia di premiazione. Si saluta con soddisfazione la rinascita del concorso e la sua utilità nel contesto generale della poesia. Nella sua nota, scritta in lingua sarda, all'antologia delle opere comprendenti le edizioni dalla VII all'XI, Bastianina Calvia, presidente dell'Associazione



Eredi, mette in risalto il fatto che molti autori, anche del “continente”, dedicano versi al poeta berchidde- se. Con la IX edizione si apre il “nuovo corso”, così com’è definito nell’intervento del sottoscritto segretario, riportato nell’antologia che raccoglie le edizioni che vanno dalla VII fino alla IX. Questa denominazione sembra comunque appropriata poiché si decide di imprimere al premio una svolta, senza nulla togliere all’egregio lavoro svolto nelle edizioni precedenti, anzi occorre rendere merito a tutti i membri della Giuria che si sono avvicendati negli anni, ai vari apparati organizzativi (Comune di Berchidda ecc.) e ai vari sacerdoti che hanno ospitato il premio nella locale chiesa di S. Sebastiano Martire, dove Pietro Casu ha professato il suo ministero di Parroco ininterrottamente dal 1912 al 1924. Con la IX edizione anzi, si vuole quindi dare continuazione all’impegno profuso, con encomiabili risultati, nelle prime otto edizioni. Si decide così di operare un’indagine più approfondita (anche di tipo statistico) sulla realtà dei partecipanti al premio e delle opere in gara.

Quest’approfondimento si è reso opportuno, al fine di capire, in particolare, se questi concorsi possono avere un futuro nella nostra società tecnologica e ormai accerchiata dall’intelligenza artificiale e per capire, altresì, se il nuovo mondo, frenetico e continuamente in movimento, può accogliere sotto le proprie ali questo modo di esprimersi ancorato ai ritmi lenti dell’antichità. La mia ormai lunga esperienza in qualità di giurato di questo premio e di altri, mi suggerisce l’eventualità di aprire una sorta di “laboratorio permanente”, da affiancare al concorso, con il quale si avrà così modo di studiare anche le opere non premiate. In attesa di sviluppare questo laboratorio, si cerca di incentivare la partecipazione e i riconoscimenti a favore di poeti giovani o di quelli meno giovani, ancorati a un modo di scrivere ingenuo, poche volte destinati a non salire sul podio, vuoi per la mancanza di esperienza vuoi per la carenza di solide basi letterarie. Si ricorda anche che il periodico bimestrale locale di Berchidda “Piazza del Popolo”, pubblica un numero speciale sul premio, dove sono riportate tutte le opere premiate. Il giornale è oggi diretto da Giuseppe Sini, coadiuvato da Giuseppe Meloni, addetto anche alla composizio-

Emiliana Fois accolta in Comune

Continua da p. 1

competenze manageriali, conoscenza interculturale, sensibilità organizzativa e capacità di leadership. Il suo percorso si è arricchito nel tempo con una seconda laurea in Professional Management e diversi corsi di alta formazione, segno di una determinazione costante a migliorarsi e ad affrontare ogni nuova sfida con serietà e con passione.

Ma accanto alla sua carriera internazionale, Emiliana ha sempre coltivato il legame con le sue origini. La Sardegna e Berchidda sono rimasti il suo punto fermo, il luogo della memoria, della famiglia e degli affetti più veri. “Nonostante la realizzazione dei miei obiettivi professionali mi abbia portata fino a York – ha dichiarato – il forte legame con la Sardegna e con Berchidda mi porta a voler passare sempre più tempo con la famiglia e gli affetti che mi circondano in paese. Mi sentirò per sempre una Berchidde- se a York e ho il piacere e l’onore di tramandare le nostre tradizioni alle mie figlie, affinché anche loro si sentano un po’ come me. Io, che

mi sento tanto orgogliosa di essere una Sarda all’estero.”



ne, mentre la segreteria di redazione è a cura di Maddalena Corrias. Nella XV edizione, a sostegno del dialogo con le nuove generazioni, inizia l’inserimento in Giuria di alcuni giovani come Susanna Paulis e il berchidde- se Maurizio Brianda, assiduo e competente studioso di Pietro Casu. L’impegno a difesa dei valori della cultura e della lingua sarda continua incessante, nel mese di gennaio c.a. è stata bandita la XVII edizione e si è certi ancora di una larga partecipazione. La lotta a dife-

Emiliana è madre di due bambine e vive a York con il marito Kadir, che coordina la sicurezza della stessa Cattedrale. Insieme formano una famiglia multiculturale e solidale, unita da valori comuni e da un costante impegno professionale. Per celebrare questa storia di successo, la Giunta ha voluto omaggiarla con un dono simbolico ma carico di significato: alcuni libri di storia locale e una preziosa opera artigianale in granito raffigurante la Sardegna, affinché Emiliana possa portare con sé, anche nei luoghi più lontani, l’immagine viva della sua terra e delle sue radici.

“Abbiamo desiderato esprimere – ha affermato il Sindaco Andrea Nieddu – il sentimento diffuso di orgoglio e soddisfazione nel poter annoverare tra i nostri concittadini una figura illustre come Emiliana Fois. È stato un incontro denso di cordialità e affetto, dal quale è emerso il suo profilo umano e professionale: una donna equilibrata, sobria, determinata, che ha fatto della passione per ciò che fa e del merito le chiavi del suo successo. Questo è il messaggio che come amministrazione vogliamo trasmettere soprattutto alle giovani generazioni di Berchidda, e più in generale della Sardegna: crederci, studiare, costruire con dedizione il proprio futuro.”

Il Comune di Berchidda si è dunque stretto intorno alla sua concittadina per onorare non solo un percorso individuale d’eccellenza, ma anche una testimonianza viva del valore dell’impegno, del rispetto delle origini e del coraggio di guardare oltre i confini.

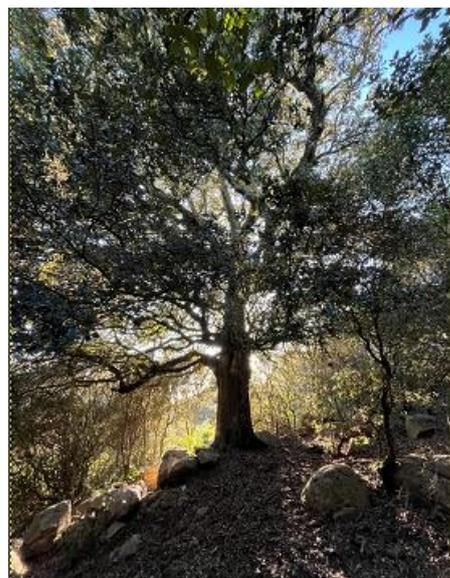
La storia di Emiliana Fois è un esempio di come le radici e le ali possano convivere armoniosamente, portando il nome della Sardegna nel mondo con dignità, con passione e competenza.

sa dei nostri genuini valori appare ardua, la dignità sembra ormai calpesta, l’odio e le guerre incombono impietosamente. Non occorre, però essere drastici, il futuro della poesia sarda non deve, infatti, essere immaginato in netta contrapposizione al progresso sociale, occorre dialogare con la parte buona di esso, porre le condizioni per cui “i nuovi poeti sardi”, pur conservando la propria sardità, producano testi che illuminino il cammino dell’uomo dei nostri giorni.

Alberi monumentali di Berchidda

I GRANDI ALBERI DI LITTU SICCU

di Giacomo Calvia



m a petto d'uomo, per un'altezza di circa 12-13 m.

A monte della strada è poi presente un altro esemplare con 2,65 m di circonferenza del tronco e altezza di circa 15 m, e un filare di tre grossi alberi, il più grande dei quali ha 2,35 m di circonferenza e un'altezza di circa 16 m. Oltre a questi, numerosi altri lecci con circonferenze tra 1,5 e 2 m e altezze variabili da 12 a 17 m si ammirano in quello che, quando ero ragazzo e li vidi per la prima volta, era un mosaico di pascoli abbandonati e piccole parcelle di bosco e in circa 25 anni è divenuto una lecceta piuttosto estesa.

Tutte le misurazioni sopra riportate sono state effettuate a metà marzo del 2024. Lo stesso giorno, sono tornato a S'Elighe 'e Toto e ho provveduto a una nuova misurazione,

circa 25 anni dopo la prima che effettuai da ragazzo. La rotella metrica segnava 4,90 m. Nel mio precedente contributo su questo giornale riportavo 4,40 m. Escludendo che il leccio si sia espanso di mezzo metro in cinque lustri, ipotizzo che all'epoca sbagliai qualcosa o trascrissi male quanto vidi.

Oggi, questo leccio ha un foltissimo cerchio di giovani lecci tutti intorno e, sul lato dello schianto, un fitto gruppo di polloni si sta sviluppando con vigore a ridosso del tronco. A oltre 10 anni dallo schianto, però, la vasta radura generata dalla caduta della grande branca è rimasta tale, solo adesso mostrando la comparsa dei primi germogli di piccoli lecci nati da seme.

L'area di Littu Siccu si caratterizza per i resti di una forte e antica presenza umana, testimoniata oggi dai ruderi degli stazzi, probabilmente risalenti già al XVIII secolo, con i recinti e gli alberi di antica coltivazione a fare da corollario alle abitazioni.

Come già accennato in precedenza, questa zona si caratterizza anche per l'esistenza di un buon numero di grossi lecci, residuati di antica foresta che furono salvati per svariati scopi utilitaristici.



Arrivando dalla strada demaniale, una volta passato il terrapieno del laghetto, si possono già osservare tre begli esemplari di leccio presso un tavolino da picnic in granito e il cancello d'accesso all'area (il più grande ha 1,81 m di circonferenza a petto d'uomo e tutti sono alti sui 13 m). Una volta giunti alla casa oggi meglio conservata, alle sue spalle si può entrare in quello che attualmente è un giovane bosco fitto di lecci, in mezzo al quale spicca il grosso tronco biforcuto di uno dei mandorli più grandi che io conosca. La biforcazione è a 1,10 m da terra e a quest'altezza la circonferenza del tronco misura 2,35 m (poco sotto è 2,15 m). La branca principale, che sale orizzontalmente per una dozzina di metri, ha una circonferenza a petto d'uomo di 1,51 m, mentre la seconda, oggi quasi del tutto secca e fagocitata dai lecci, è di 1,11 m a petto d'uomo. Lo sviluppo della lecceta non ha favorito i mandorli, tipicamente eliofili, soffocandoli in gran parte. Infatti, se si esclude il mandorlo più grande, solo un altro so-

pravvive oggi, a pochi metri da questo. Le sue dimensioni sono: 1,36 m la circonferenza del tronco e circa 15 m l'altezza. Altri quattro esemplari sono stati fagocitati dalla lecceta e si sono seccati in tempi più o meno recenti.

Dalla casa principale parte un sentiero che risale verso S'Elighe e Toto e Punta Carracanedda. Questo, un tempo perfettamente leggibile e percorribile, oggi è invaso da una fitta vegetazione di citiso villosso alto fino a oltre 3 m. Subito di fianco alla

casa, sulla sinistra del sentiero, c'è un vecchio recinto del bestiame oggi ricoperto di pervinca, al centro del quale si staglia un grosso perastro innestato. Le sue dimensioni sono notevoli, essendo alto circa 8 m e con una circonferenza del tronco di 2,16 m a 1,20 m dal suolo (si ramifica poco più in alto). Sia i mandorli sia il pero, insieme ad alcuni fichi (oggi in gran parte secchi tranne uno) furono innestati o piantati dagli abitanti di questi luoghi per il sostentamento e si stima che possano avere l'età degli stazzi stessi.

Da questo punto, seguendo il sentiero, sia a destra sia a sinistra di questo si possono trovare, gironzolando tra le radure invase dal cisto, vari grossi lecci sparsi qua e là, soprattutto verso valle, dove si conservano gli esemplari migliori. I più grossi sono senza dubbio un bellissimo albero in basso, sul ripido versante, con una circonferenza del tronco di 3,25 m e le chio-me estese per circa 18 m che toccano terra sul lato a monte e un altro, poco più in alto, al margine di un fitto boschetto, col tronco di 2,90 m e un'altezza di circa 16 m. Di tutto rilievo è anche una ceppaia naturale costituita da quattro tronchi parenti dalla stessa base di circa 5 m e con circonferenze oscillanti tra 1,5 e 2,2



Littu siccu (stazzo-) IGM 17.17 q 550

[littu sikku]. Nei documenti abbiamo: *Lito Sicco* (DECA 16), *Littu siccu* (QU 25, TC 25.1ss.-9ss.-13ss., CRO 23-32-76-92-103-119-150, CAT 25), *Sa Fontana de Lito sicco* (VER 7: in IGM è riportata col suo simbolo a NW dello stazzo; nelle vicinanze della fontana è stato realizzato uno sbarramento artificiale per creare un laghetto collinare e a brevissima distanza si può osservare un enorme leccio secolare a tutti noto come *S'Elighe de Toto*), *Sa Contra Littu siccu e Fontana de Littu siccu* (DIV), *Str. vic. Littu siccu* (CAT 14-24-25: inizia dalla *Str. com. Randàzzu* tra *Sa Contrizola* e *Tadduri* in IGM 16.15 q. 232 e arriva a destinazione passando per *Abiàzlos* e a S di *M. Sedda 'e 'Oes* e di *S'Elighe 'entòsa*). Nell'uso locale è più frequente, se non esclusiva, la forma *Lettu siccu*, perché ai più sfugge il significato del termine 'littu'. Si possono ancora notare le rovine



dell'abitazione del grande Pietro Casu, discendente di quel Santinu Casu Mannu che fu il primo (o, forse, fu suo padre Giovanni Maria Apeddu 'alias' Casu, con la moglie Fiorenza Achenza?) a costruire "duas domos pro pinnetta" quando decise di abbandonare i possedimenti di *Terra Padèdda* a causa della prepotenza del fratello e del nipote, uccisi "a triùttu e bistràle" da Bainzu Sini [*sas moltes de Terra Padèdda*: sugli 'attori' e sulle 'modalità' del tragico evento narrato in CRO 23 sussiste più di qualche dubbio...]; quando, nel 1829, si recò a *Littu siccu* Mons. Dominigu Pes [4 visite pastorali alla parrocchia di Berchidda: 27.V.1820, 10.V.1823, 23.V.1326, 04.VI.1729], Vescovo di Bisarcio-Ozieri e oriundo di Berchidda, c'erano "sette pinnèttas tra a fràigu e muru aùldu"; nel romanzo "Notte sarda" di P. Casu sono enumerate 12 capanne abitate da famiglie del clan pastorale dei Casu. V. Angius ricorda il "miele" di *Liffusiccu* (sic) (cfr. v. *Abiàzlos*); Santinu Casu Mannu era *pastore de soscasùldos de dèguma* del rettore Bonfiliiu e «*cando bogaiat sos casiddos de sa dèguma nde pienaiat una labia de noe mesinas de mele isòltu*» (più di 2 quintali di miele provenienti dalle decime pagate alla parrocchia!). Da TC (1924) si può rilevare che l'estensione di Littu siccu non superava i 16 ettari, suddivisi in minuscoli lotti (in DIV si leggono i nomi di Casu Mannu Pietro, Casu Gio.Maria,

Casu Martino, Casu Gio.Maria, Mù Tomaso, Casu Salvatore, Casu Salvatore, Casu Pietro-Calvia Salv., Mù Pietro) e che i fabbricati rurali censiti erano 4; naturalmente le proprietà terriere dei Casu andavano ben oltre... = 'Estensione di terreno boschivo, bosco secco' [più a S c'era *Littu pizzinnu* (cfr.)].

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo, Olbia*, 2019, p. 194 sg.

Nel chiarore del giorno

Sul dorso di tegole rosse contorni di colombe esili forme brune nel chiarore del giorno che s'annuncia sostano radunate sogno aggrumato che il sole sta per sciogliere. Mute si stanno e strette come in attesa d'arcani segnali dai primi vagiti della strada: ancora un poco e sentirò il risveglio della vita in un battito d'ali.

Maria Teresa Inzaina

Dal libro *Prima chi siat bughju Prima che sia buio* Taphros Editore.

Torneo di Mariglia MEMORIAL MARINO CRASTA

di Phil Crasta

Si è concluso da non molto, con un grande successo, il "Memorial Marino Crasta", torneo di mariglia organizzato a Berchidda dagli amici di Marino in collaborazione con la Pro-Loco. La piena riuscita dell'attesa edizione del decennale è "certificata" dai numeri, soprattutto in ordine alla partecipazione di ben trentotto coppie arrivate dalla Gallura, dal Monte Acuto, dalla Baronia, oltre alla altrettanto valida rappresentanza locale. Ulteriore testimonianza è data anche della nutrita presenza di appassionati che hanno assistito alle avvincenti sfide da parte delle coppie che, dal canto loro, hanno dato ampia dimostrazione della capacità di interpretare le varie fasi del popolare gioco a carte.

A trionfare, per la terza volta dopo le edizioni 2019 e 2022, è stata la coppia di Priatu-Olbia composta da Giovanni Cassitta e Paolo Mazzoni che ha battuto l'altra coppia gallurese Orecchioni-Careddu al termine di una estenuante finale con punteggi altalenanti, conclusa sul filo di lana con un risultato risicato. Grande merito ai vincitori che hanno battuto coppie di grande spessore formate da Manenti-Garrucchi di Tempio e da Zarra-Decandia di Brunella e hanno con pieno merito conquistato le piaz-

ze d'onore.

Soddisfazione è stata espressa dal Comitato organizzatore "Amici di Marino", un gruppo sempre più efficiente e coeso, composto da persone che a vario titolo si impegnano per la buona riuscita della manifestazione, grazie alla collaborazione dei numerosi sponsor, al reperimento delle risorse e quant'altro occorre per soddisfare i cultori dell'appassionante giuoco.



TIME IN JAZZ

38^a edizione

di Giuseppe Sini

Time in Jazz, il festival ideato e diretto da Paolo Fresu, torna per la trentottesima edizione con un programma ricco e diversificato. L'appuntamento programmato dall'8 al 16 agosto, con base Berchidda e tappe negli altri centri del nord Sardegna coinvolti quest'anno in un itinerario artistico e territoriale:

Cagliari per la presentazione dell'evento. Nutrito e di alto profilo il cast chiamato a dare forma sonora alla trentottesima volta di Time in Jazz, a partire dai protagonisti dei concerti in programma sul palco centrale allestito a Berchidda in Piazza del Popolo. Stefano Bollani con il Danish Trio, Enrico Rava alla testa del quintetto Fearless Five, Danilo Rea, il trio Mare Nostrum di Paolo Fresu, Richard Galliano e Jan Lundgren, Les Amazones d'Afrique, Ze in the Clouds, il duo Svaneborg Kardyb e Trentemøller saranno gli artisti più attesi. Nomi di

ra Balza di Monica Demuru e Natalio Mangalavite, Matteo Paggi, la Banda Musicale Bernardo De Muro con la direzione di Corrado Guarino e Domenico Del Rio, Totore Chesca, Mariantonietta Bosu, Giacomo Vardeu e Pierpaolo Vacca. Quest'ultimo gestirà lo spazio dopo il concerto serale, con un ospite diverso: Menion, Marta Loddo, Ze in the Clouds, Gavino Riva. Il FestivalBar, la vetrina di proposte musicali ospitate di volta in volta da un diverso bar di Berchidda, quest'anno annovera la flautista, musicista elettronica, compositrice, producer e dj TVS (Teresa Virginia Salis), le cantautrici Sista Namely e Mazulco, e Gold Mass, autrice e produttrice di musica elettronica. A Time in Jazz oltre ai concerti, saranno allestite mostre, presentazioni di libri, iniziative ambientali e occasioni enogastronomiche. Rilevanza crescente sta assumendo la sezione Time to Children, spazio creativo dedicato ai bambini, che con la loro spiccata fantasia e con l'innata creatività contribuiscono a comporre e ad arricchire il prestigioso mosaico del festival.



Alà dei Sardi, Arzachena, Banari, Bortigiadas, Budoni, Loiri Porto San Paolo, Oschiri, Ozieri, Porto Rotondo, Posada, San Teodoro, Sant'Antonio di Gallura, Tempio Pausania, Viddalba. 'What a Wonderful World' è il titolo che connota questa edizione del festival preso in prestito dalla canzone resa celebre da Louis Armstrong. "Anche a noi piace pensare che il mondo sia luminoso e bello da vivere. Ci piace pensare che la musica e l'arte possano cambiarne il volto dipingendolo di colore", ha spiegato Paolo Fresu nel corso della conferenza stampa convocata a

spicco anche tra le tante tappe del circuito del festival: Nick The Nightfly, Simona Molinari, Paola Turci (che sarà protagonista dell'omaggio a Fabrizio De André), Ivan Segreto, Stefania Tallini e Franco Piana, Bebo Ferra e Salvatore Maiore, Christian Mascetta, DayKoda, il Duo Bottasso, Eleonora Strino, Ettore Fioravanti col quartetto Opus Magnum, i Freak Motel, il trio Hobby Horse di Dan Kinzelman, Joe Rehmer e Stefano Tamborrino, Pietro Lussu e Felice Montervino con la loro rilettura tra musica e parola di Un anno sull'Altipiano, il duo Made-



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Berchidda Calcio, Biblioteca Comunale Berchidda, Pier Giuseppe Branca, Giacomo Calvia, Phil Crasta, Paolo Demuru, Maria Teresa Inzaina, Piero Modde, Antonio Rossi, Stefano Tedde.

Stampato in proprio
Berchidda, giugno 2025
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro

Biblioteca Comunale

Nuovissimi da leggere 2025

- Il *vento soffia dove vuole / Susanna Tamaro. - Milano : Solferino, 2023.
- La *verità di Maria / Glenn Cooper, [Milano], Nord, 2023.
- *Vi avverto che vivo per l'ultima volta : noi e Anna Achmatova / Paolo Nori, Milano. Mondadori, 2023.
- *Vincenzina ora lo sa / Maria Rosaria Selo. Milano. Rizzoli, 2023.
- La *vita è bella, nonostante / Sveva Casati Modignani, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- La *vita intima / Niccolò Ammaniti, Torino, Einaudi, 2023.
- Il *volto del male : storie di efferati assassini / Stefano Nazzi, Milano, Mondadori, 2023.



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori